

Pipistrelli nello specchio della cultura

Vittima d'una reputazione piuttosto negativa nella cultura e nel simbolismo europei, in Cina il pipistrello prospetta invece gioia e lunga vita. Perché? La psicologia del profondo ci offre una chiave di lettura del significato del pipistrello, alla cui base sta il suo aspetto notturno che ne fa per eccellenza un messaggero della notte. Ma cosa possono dirci i suoi messaggi?

A lungo nell'ombra

Il pipistrello resta poco noto in Occidente fin nel Settecento, allorché i naturalisti iniziano a riconoscerne diverse specie. In precedenza ci si limitava a distinguerne due taglie: il pipistrello piccolo e quello grande.

Tra le testimonianze scritte, il pipistrello appare già nella Bibbia, che lo considera uccello impuro e ne vieta il consumo. Aristotele (4. Secolo a. C.) e Plinio il Vecchio (1. Secolo d. C.) ne realizzano la doppia natura di mammifero alato. Solo il Rinascimento inaugura però l'osservazione scientifica: anticipando i tempi, Leonardo da Vinci (15. Secolo) s'ispira dai pipistrelli per progettare una macchina che possa volare.

Diavolo dalle ali di pipistrello...

Le raffigurazioni di pipistrello sono rare in Occidente dall'era delle caverne al Medio Evo. In seguito compaiono spesso diavoli con ali di pipistrello, mentre altre testimonianze, come le superstizioni, parlano un linguaggio più ricco e differenziato. Ovunque al mondo, al pipistrello viene attribuito un ruolo sia malefico che benefico o altrimenti ambiguo.

... e vampiri

La prima associazione del pipistrello al vampiro risale al Settecento quando dei naturalisti nomi-

narono vampiro un pipistrello del Nuovo Continente che si nutriva di sangue. Il mito stesso del vampiro – fantasma d'un defunto che ritrova nuova vita succhiando il sangue ai viventi – risale ad antica data ed è molto diffuso, in particolare nei Balcani. Il romanzo «Dracula» (1897) lo rende celebre. Fin verso il 1960, quando comincia ad apparire direttamente come vampiro, il pipistrello serve quasi esclusivamente a suggerire un ambiente sinistro.

Agganciata a quella del lupo mannaro, la figura del vampiro esercita oggi un inaudito fascino che dovrebbe far riflettere. Versione moderna del diavolo, il vampiro incarna il male e il trionfo del materialismo sotto forma di sessualità demoniaca, di sfruttamento, potere e criminalità. In modo rivelatore questo materialismo appare amalgamato alla preoccupazione dell'immortalità. Vi si può leggere un monito: che i demoni, sepolti con noncuranza, continuano a sottrarre energia vitale ai vivi.

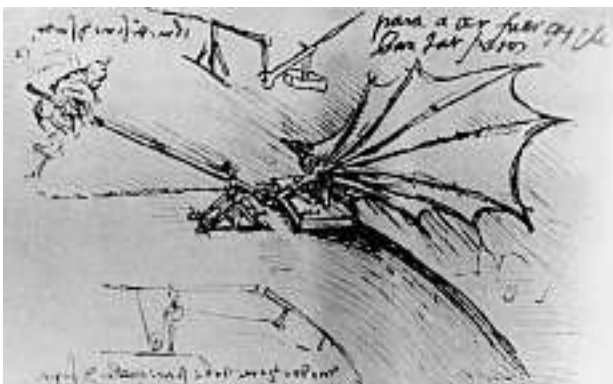
L'uomo pipistrello

Un pipistrello più positivo, seppur lui pure oscuro, entra in scena nel 1939 con i disegni animati di Batman («l'uomo pipistrello»). Succeduto all'eroe raggianti Superman, Batman è un superuomo notturno che combatte il crimine con un impietoso spirito di vendetta. La sua feroce giustizia finisce tuttavia per conferirgli tratti generalmente spaventosi.

Denominazioni rivelatrici

Rivelatrici dell'essenza simbolica dei pipistrelli, le loro denominazioni esprimono attraverso il mondo intero e, in

Leonardo da Vinci (1452–1519) sognava di creare una macchina che permettesse all'uomo di volare: per primo si lasciò ispirare a tal scopo dai pipistrelli, dei quali esaminò scientificamente volo e ali. Da allora, fino al primo aereo che spiccò effettivamente il volo (1890), ogni tentativo prese ad esempio il pipistrello. Schema di Leonardo d'una macchina per valutare la spinta del battito d'ala.





Il pipistrello, mezzo topo e mezz'uccello, è un ibrido per eccellenza: al pari dell'Ermafrodita alchemico dalle ali di pipistrello, esso illustra la natura profondamente paradossale e complementare dell'anima e del mondo manifesto. L'essere umano e l'albero solare suggeriscono la possibilità della presa di coscienza mentre gli animali illustrano le basi istintive e inconscie della natura umana. Gli animali terrestri simboleggiano materia e corpo, quelli alati spirito ed anima: se questi sono notturni, come i pipistrelli, ne tracciano gli aspetti più oscuri e pertanto inquietanti e potenzialmente demoniaci.

Come la maggior parte dei percorsi spirituali, l'opera alchemica propone di distinguere e poi congiungere tutti gli opposti su un piano più elevato per conseguire la totalità psichica. Se l'unione dei contrari (immaginazione e ragione, natura e cultura, ecc.), conseguita con sforzo consapevole ed etico, può sfociare in opere geniali, il loro amalgama inconscio può invece produrre opere mostruose (si veda il corrispondente più moderno in Goya, sulla copertina posteriore).

(Rosarium philosophorum, Francoforte 1550).

straordinaria varietà anche in Ticino, temi di fondo simili:

Essere ibrido: mezz-ratt e mezzüsel (TI, diffuso in molte varianti), gatapügnora (TI: Rovio), Fledermaus (ted.), mez mieur e mez ucel (romancio). *Uccello di notte (o del malaugurio)*: urscela dala nöcc (TI: Brissago) e nöciula (TI: Cavigliano), nykteris (greco), usel del malauguri (Trentino). *Topo cieco*: chelörb o hilörb (TI: Malvaglia), surici-ourbu (Calabria), murcielago (spagnolo).

Evocazione dei capelli, della tigna, del cuoio: tagnöla (Mendrisiotto), Haarafferl (Austria), chauve-souris (fr.), tignaûs (Pirenei).

Evocazione del prosciutto/lardo (pipistrelli nei camini): bat (ingl., da bacon), Speckmaus (ted.).

Evocazione del sangue: in Romania e Ungheria.

Pipistrelli: notturni e alati

Il significato simbolico del pipistrello è riconducibile in sostanza alla sua qualità di piccolo essere notturno e alato. Gli animali notturni come il pipistrello, il gufo, la lince o il lupo, vengono percepiti come messaggeri delle tenebre. Provenienti da un ambito sconosciuto, dall'inconscio, denotano tratti grezzi, potenziali o ibridi. Come ogni espressione della natura e ogni simbolo, essi non sono di per sé né buoni né cattivi: è il contesto, ad esempio la solidità e l'etica del proprio Io, che ne influenza, più che altro, l'effetto. Potenzialmente pericolose, queste creature notturne sono temute e da lì il passo è breve per considerarle demoniache o malauguranti. È la tipica situazione in Occidente, ove l'Io si sente forte e autonomo e diffida pertanto profondamente dall'autonomia dell'inconscio. Un Io tuttavia che accoglie con maggior apertura i messaggi delle tenebre, avrà tutte le

chances di ricevere tesori che gli saranno di buon auspicio. Più che da noi tali presupposti culturali si riscontrano in Oriente (vedi figura sulla pagina di destra).

In generale il pipistrello è uno stretto parente simbolico del gufo il quale ricorda, con i suoi ciuffetti, le corna del diavolo (o anche di Pan); e il gufo, a sua volta, è prossimo alla civetta, un attributo di Atena, l'antica dea della saggezza e della conoscenza.

Anima di defunto o demone esorcizzato

Gli animali alati, mobili e fuggitivi come i pipistrelli, gli uccelli, le api o le farfalle, sembrano trascendere la materia: essi offrono un'eccellente immagine per lo spirito e gli spiriti e per l'anima dei vivi e dei morti. Simbolizzano ad esempio le idee spontanee e le intuizioni, più difficili da cogliere che le emozioni, solitamente simboleggiate da animali terrestri meno agili e di maggior taglia.

La vita che abbandona il morituro e l'anima del defunto è spesso raffigurata con un piccolo essere alato, più raramente con un topolino. In accordo con i suoi connotati più oscuri, il pipistrello che esce dal corpo umano, rappresenta in Europa piuttosto uno spirito maligno, il demone o la malattia.

Ibrido e piccolo drago alato

La natura ibrida del pipistrello, la sua facoltà cioè di riunire i contrari (mammifero alato peraltro capace di orientarsi di notte), colpisce da sempre l'immaginario umano. Il pipistrello è vicino all'idea universale del drago alato e del serpente piumato. Se da una parte la natura dell'anima e del mondo concreto appare profondamente paradossale o complementare, dall'altra i percorsi spirituali propongono di distinguere in un primo tempo gli opposti e di riunirli poi su un piano più elevato con l'intento di perseguire la totalità psichica. In questo contesto appare quindi negativo restare illegittimamente indifferenziati o amalgamare impropriamente le differenze.

Per illustrare questa profonda conoscenza, l'alchimia ricorre volentieri al-

All'agguato dei propri pipistrelli

Conoscete queste bestiole che guizzano nella vostra testa, queste idee spontanee dotate di vita propria sulla soglia della consapevolezza? Questo lampo di genio che infiamma la vostra immaginazione? Quest' intuizione che vi indica la via? Capriccio che offusca le buone intenzioni? Quest'intrigo che tradisce il vostro ideale? Convinzione che falsa un vostro ragionamento? Ossessione che turba la vostra tranquillità? Questo lapsus che vi fa arrossire?

Ebbene si tratta della vostra popolazione di pipistrelli! (E scommettiamo che ne scoprirete altri esclusi dalla fauna descritta.) Osservateli allora accuratamente; apprendete a coglierli al volo; a scoprire da dove vengono, di cosa si nutrono, dove si rifugiano, come si moltiplicano. Li vedrete trasformarsi in ispiratori, rivelatori, premonitori, consiglieri: in una parola in amici indefettibili. Per il momento mi limito ad un vivo ringraziamento a tutti i pipistrelli che hanno contribuito a quest'articolo!

l'immagine del pipistrello o del drago alato (vedi immagine a sinistra).

Oggi giorno, ad esempio nei sogni, il drago ha ceduto il passo all'aereo che illustra spesso un complesso di raffigurazioni cariche, come lo possono essere potenti teorie, ideologie o immaginazioni.

Vista aguzza e cecità

Nelle credenze popolari la sequenza associativa «il pipistrello sa orientarsi di notte, è quindi cieco e rende pertanto cieco» è molto diffusa e cela l'atavica paura di perdere l'orientamento consapevole. Ancor più diffusa è però l'idea che gli occhi delle creature notturne rassomiglino a semi di luce che chiedono d'esser raccolti e fatti germinare con sforzo creativo. Lucifero e la lince portano entrambi la luce nel loro nome e la civetta dai grandi occhi è l'emblema della sapienza filosofale. Quest'equivalenza tra occhio e luce riflette quella tra vedere e sapere. L'inconscio ci vede quanto ci spinge a vedere. Questo paradosso è stupendamente illustrato nel «Sogno» (o «Sonno») di Goya (vedasi la copertina posteriore).

Ne consegue che il pipistrello è portatore d'un sapere nascosto e che la sua apparizione è profetica. Nella superstizione europea il pipistrello porta malaugurio; ma esso è anche l'emblema delle zingare chiaroveggenti.

che risultano tanto più ordinati quanto più i capelli sono pettinati. I pipistrelli che vi si impigliano possono quindi rappresentare pensieri autonomi, intrighi o dubbi conflittuali con il nostro abituale modo di vedere col quale si imbrigliano fino a farci perdere la testa, in quanto sono poco consapevoli. Vi è un solo rimedio: osservare attentamente queste bestiole ancora indefinite, discernere, giudicarle eticamente e agire di conseguenza. In tal modo si traccia un percorso autenticamente individuale, manifestamente necessario in Europa da lungo tempo.

I pipistrelli crocifissi

Un costume particolarmente deprecabile e diffuso anche da noi, consiste nell'inchiodare un pipistrello o un gufo vivo sulla porta di casa o della stalla per scongiurare malefici, demoni notturni o la folgore. Si tratta della crudele proiezione di una verità psichica in sé alquanto saggia: bisogna talvolta saper fissare le proprie intuizioni sul vivo e farle uscire dall'ombra per prevenirne la trasformazione in demoni.

Capire, non sradicare le credenze

Terminiamo evocando un notevole pericolo: quello di diffamare o voler eradicare credenze, superstizioni o costumi senza estrarne, né curarne il senso profondo – che oggi viene quindi terribilmente a mancarci – e a volerle sostituire con la sola conoscenza biologica razionale. Studiare e concedere il giusto spazio ai nostri pipistrelli interiori, libera i pipistrelli esteriori dai demoni che proiettiamo su di essi e in definitiva a liberare la natura. O per parafrasare Goya: «la ragione inconscia delle proprie fantasie produce dei demoni...» ecco in estrema sintesi il messaggio del pipistrello simbolico per noi occidentali.

Brigitte Egger



Pipistrelli, simbolo di gioia e longevità in Cina: decorazione d'un vaso smaltato dell'Ottocento. Le culture che valorizzano i principi complementari (come il giorno e la notte), tendono a considerare i pipistrelli (o i draghi e tutti gli esseri che conciliano gli opposti) di buon auspicio; quelle che invece privilegiano un principio a scapito dell'opposto (come la luce o lo spirito rispetto alle tenebre e alla natura) tendono facilmente a demonizzare i pipistrelli.

Pipistrelli impigliati nei capelli

Secondo un altro gruppo di credenze, assai diffuso in Europa, i pipistrelli s'impigliano così fortemente nei capelli da provocarne la perdita; essi causano pure la calvizie o trasmettono la tigna. D'altra parte parecchi rimedi popolari a base di pipistrelli curano proprio problemi dei capelli e della pelle. I capelli simboleggiano la vitalità personale e i propri pensieri



Serotino (*Eptesicus serotinus*; foto: Jürgen Gebhard, Basilea).

Protezione pipistrelli: la strategia cantonale

Nel 2003 il Cantone Ticino si è dotato di una strategia per lo studio e la protezione dei pipistrelli. Essa definisce le specie e gli ambienti prioritari e poggia sull'azione congiunta dell'Ufficio della natura e del paesaggio, del Museo cantonale di storia naturale e del Centro protezione chiroterri Ticino.

I pipistrelli, protetti dalla Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio, sono un gruppo faunistico particolarmente vulnerabile e minacciato dalla manomissione dei propri spazi vitali e luoghi di riproduzione. In Ticino sono note ben 21 specie, di cui 5 elencate dalla Lista rossa mondiale. Il nostro Cantone gioca quindi un ruolo chiave nella tutela dei chiroterri – questo il nome scientifico dell'ordine dei mammiferi del quale i pipistrelli fanno parte – una tutela che passa attraverso la conoscenza, la definizione di linee guida sulle misure da adottare e la divulgazione. È dunque essenziale raccogliere informazioni sulla distribuzione e l'ecologia delle specie e integrarle in un concetto volto a preservare gli individui, le popolazioni e gli ambienti da loro utilizzati.

I contenuti della strategia

La strategia espone i motivi che hanno indotto la Confederazione a proteggere i pipistrelli e fornisce le basi legali internazionali, nazionali e cantonali di riferimento. Presenta le diverse specie che popolano il territorio cantonale, rivolgendo particolare attenzione alla loro distribuzione, al grado di minaccia e ai dati storici esistenti. Essa definisce inoltre le sette specie cosiddette prioritarie, tra cui figurano il Vespertilio maggiore e quello minore, e il Serotino comune per il quale il Cantone Ticino gioca un ruolo internazionale importante. La strategia esamina poi i comparti territoriali particolarmente importanti per la tutela delle diverse popolazioni (il Piano di Magadino, il fondovalle della Valle Maggia e il Monte Generoso), ed espone i fattori che

influiscono in modo negativo sui pipistrelli. Essa definisce infine i principi della tutela degli habitat e delle specie come pure dei comparti chiave del territorio.

Diversi partner

La strategia è il frutto della collaborazione tra il Centro protezione chiroterri Ticino, l'Ufficio della natura e del paesaggio e il Museo cantonale di storia naturale, ed è rivolta soprattutto agli enti pubblici chiamati ad operare a favore della natura, ma anche alle associazioni, agli studi di consulenza ambientale e ai privati che si interessano ai pipistrelli (vedi riquadro).

*Massimiliano Foglia,
Ufficio della natura e del paesaggio
del Cantone Ticino*

Per chi vuol saperne di più

Le seguenti due pubblicazioni sono fondamentali per la conoscenza e la protezione dei pipistrelli in Ticino: Strategia cantonale per lo studio e la protezione dei pipistrelli. Principi e indirizzi. Repubblica e Cantone Ticino (Ufficio protezione della natura, Museo cantonale di storia naturale, Centro protezione chiroterri Ticino), 2003, 43 pag.

I pipistrelli del Cantone Ticino. Memorie, Vol. 6. Società ticinese di scienze naturali e Museo cantonale di storia naturale 2003, 91 pag. Ottenibili presso il Centro protezione chiroterri, 6714 Semione. Tel. 091 872 25 15.



Nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*), specie minacciata a livello mondiale e quindi anche prioritaria per la protezione in Ticino (fonte: www.fledermausschutz.ch).

Gli amici dei pipistrelli

Marzia Mattei-Roesli, Anne-Sophie Genini, Tiziano Maddalena e Marco Moretti, ci parlano del Centro protezione chiroteri Ticino (CPT) e della loro pluriennale esperienza con i pipistrelli.

Il Centro protezione chiroteri Ticino, CPT

Nato nel 1989 nel quadro di un'azione per la protezione dei pipistrelli, coordinata a livello nazionale, il CPT persegue lo scopo di:

- raccogliere le informazioni sulla situazione dei chiroteri (nome scientifico dei pipistrelli),
- favorire la divulgazione nell'opinione pubblica,
- garantire la consulenza (ad esempio sul restauro di edifici che ospitano pipistrelli) e
- promuovere concretamente la protezione dei chiroteri, delle loro colonie e dei loro rifugi e dei loro ambienti di caccia.

Il CPT collabora strettamente con l'Ufficio natura e paesaggio (UNP) del Cantone e con il Museo cantonale di storia naturale. È attualmente gestito da Marzia Mattei-Roesli e Tiziano Maddalena (entrambi consulenti ambientali), Anne-Sophie Genini (insegnante) e Marco Moretti (ricercatore scientifico). Il Centro si avvale dell'aiuto di una trentina di volontari e pubblica un bollettino d'informazione gratuito, il BatInfo. È principalmente finanziato dal Cantone (UNP), dalla Confederazione (Ufficio federale dell'ambiente) e da Pro Natura Ticino. Lo si può raggiungere sotto il numero telefonico **091 872 25 15** per ogni questione inerenti i pipistrelli.

Internet:

www.piponline.altervista.org



Gestiscono il Centro protezione chiroteri Ticino; da sinistra a destra: Marco Moretti e Tiziano Maddalena; Anne-Sophie Genini e Marzia Mattei-Roesli (foto Pro Natura).

Domanda di Luca Vetterli: cosa vi ha portato a occuparvi di pipistrelli?

... [i quattro interlocutori tentennano chiedendosi chi vorrà parlare per primo] Marco Moretti: ... una telefonata del Fox [Alessandro Fossati, vedi l'editoriale]. Occorreva designare un responsabile dei pipistrelli per il Ticino. Era il 1989 e avevo appena finito l'Uni. È stato un fulmine a ciel sereno; all'inizio mancava tutto, perfino le conoscenze per informare il pubblico.

E voi che siete subentrate a Marco?

Intermezzo di Marco: ... accaparravo chiunque potessi [tutti ridono...] Marzia Mattei-Roesli: mio fratello aveva trovato un pipistrello e me l'aveva portato. Mi ero poi informata a Zurigo [al Centro nazionale per la protezione dei pipistrelli] su cosa fare e mi avevano detto di cercare Marco Moretti; che

lo si poteva trovare giorno e notte... Del Marco però per due settimane non abbiamo avuto traccia. Nel frattempo il pipistrello era sopravvissuto e alla fine abbiamo anche trovato il Marco... [ridono].

**«Siamo stati pionieri»
(Tiziano)**

Anne-Sophie Genini: facevo il liceo con Marzia – avevamo 16 anni. L'affisso che cercava volontari per i pipistrelli mi ha subito colpita perché i pipistrelli mi affascinavano; i genitori mi hanno dato il permesso e così sono partita. Ma la prima notte di cattura alle Bolle non ne ho preso nemmeno uno... [le catture servono alla ricerca: fatte le dovute osservazioni, i pipistrelli vengono subito liberati].



Marco Moretti (foto Pro Natura).



Marzia Mattei-Roesli (foto Pro Natura).

Rinolofa maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*; fonte: www.fledermausschutz.ch).

Tiziano Maddalena: avevo già lavorato sui pipistrelli a Losanna, all'università, e dopo aver conosciuto Marco eravamo andati assieme a far catture. Ma se mi avessero offerto i canguri, avrei «fatto» i canguri... [ridono]; avevo bisogno di lavorare.

Cosa vi stupisce dei pipistrelli?

Anne-Sophie: una notte catturavo alle Bolle e ho visto un pipistrello evitare all'ultimo istante la rete e finire in acqua... poi però è nuotato a riva, ha ripreso il volo e si è dileguato come se nulla fosse.

Marco: ho realizzato quanto svariati fossero i comportamenti: c'è chi caccia a terra, chi restando immobile in aria. Tiziano: mi ha colpito la ricchezza di specie; in Vallemaggia pensavo di trovarne poche, ma alla fine erano quindici! Marzia (e poi gli altri): stupisce l'adattamento al letargo. Dalla temperatura del corpo in volo di quasi 40 gradi i pipistrelli sanno scendere a poco sopra lo zero e a rallentare il battito cardiaco.

**«L'affisso che cercava volontari per i pipistrelli mi ha subito colpita perché i pipistrelli mi affascinavano»
(Anne-Sophie)**

...cosa vorreste ancora scoprire del loro mondo?

Marco: ... [riflette] Vorrei una macchina del tempo per tornare indietro: mi mancano i dati storici, per esempio degli Anni Quaranta, per capire le tendenze evolutive della specie. M'era venuta una speranza quando Riccardo [Riccardo Pierallini, chiroterologo] aveva messo a punto il sistema per identificare i pipistrelli attraverso i peli nel loro sterco. I pipistrelli hanno l'abitudine di leccarsi e quindi di peli se ne trovano sempre. Il problema però è datare lo sterco; mancano metodi e così spesso ne sappiamo quanto prima. Marzia: sarebbe bello sapere dove vanno in letargo. In inverno ne troviamo pochissimi; anche nelle grotte del Generoso troviamo solo individui singoli. Mi piacerebbe anche sapere dove sono i rifugi di riproduzione del Vespertilio:

abbiamo trovato delle femmine allattanti a Olivone ed è sicuro che il loro rifugio non è lontano, ma non abbiamo nessuna idea dove.

**«Stupisce l'adattamento al letargo»
(Marzia)**

Come studiate i pipistrelli?

Marzia: seguire gli animali con la telemetria è straordinario. [I pipistrelli vengono muniti di una minuscola emittente che ne rivela l'ubicazione.] Buio pesto e tu puoi seguirli... quasi entrare nella loro vita e accompagnarli mentre volano. Anne-Sophie: la telemetria a Cimetta è stata mitica [vetta sopra Locarno a quota 1670]. C'era una pipistrella che tornava giù per allattare [nel rifugio della Collegiata di S. Antonio a Locarno: vedi articolo sugli altarini del Vespertilio] e poi veniva di nuovo su a cacciare. Faceva tutto quel dislivello quattro volte in una notte.

Passiamo al Centro protezione chiroteri Ticino, il CPT: cosa lo distingue in particolare secondo voi?

Tiziano: siamo stati pionieri. Dell'Orecchione all'inizio si distinguevano due specie... e a fatica. Oggi sono tre... [intermezzo di Marzia:]... ancora a fatica [tutti ridono].

Tiziano: oggi abbiamo una strategia di protezione e delle specie prioritarie in Ticino quattro sono state esaminate con uno studio specifico. In altri cantoni non c'è ancora una strategia come la nostra e come ce n'è una anche a livello nazionale.

Marco: All'inizio tutti i pipistrelli erano uguali. Oggi il nostro sforzo per proteggerli è più mirato – anche se l'indole, la prima reazione, sarebbe, ancora oggi, di «allattare tutti i piccoli»... è bello che per i chiroteri oggi ci sia un centro che garantisca continuità – per altri gruppi faunistici continua invece la precarietà.

Se qualcuno, infastidito dai pipistrelli, vi telefona: cosa gli dite?

Tiziano: spieghiamo... e diciamo subito che non li portiamo via.

Marzia: ma non tutti capiscono...

... e se qualcuno volesse partecipare ai vostri lavori, cosa può fare?

Marzia: cerchiamo in particolare chi si occupa di sorvegliare i rifugi, ma si può partecipare a qualsiasi attività.

Marco: siamo interessati alla continuità perché lo sforzo per essere introdotti nel mondo dei pipistrelli è grande – si tratta di specie protette; non è un gioco – quindi chi ci aiuta dovrebbe essere perseverante...

Il vostro principale successo?

Marco: il vedere nascere e crescere una cosa che all'inizio era personale ma che poi è diventata anche di altri; è anche il merito di Marzia e Anne-Sophie.

Anne-Sophie: ... ma anche tu sei riuscito a passarci il testimone!

Marzia: nell'informazione oggi vediamo un risultato. I cittadini ti chiamano, e gli architetti che restaurano ti coinvolgono; ma anche oggi ci sono ancora casi d'isteria.

Quale trend osservate da quando esiste il CPT in quanto a specie, popolazioni e ambienti dei pipistrelli in Ticino? E cosa è cambiato?

Marco: sono cambiate più che altro le nostre conoscenze, in particolare delle specie prioritarie, e questo anche fuori dai rifugi e negli ambienti di caccia. Marzia: all'inizio l'unico rifugio di Vespertilio censito era la Collegiata di S. Antonio ma ora ne conosciamo anche altri – che però c'erano certamente già prima. Un trend su un solo decennio è difficile da riconoscere.

**«Mi piacerebbe che i pipistrelli siano visti come un portafortuna»
(Tiziano)**

Ma i pipistrelli non stanno declinando?

Marzia: in tempi più lunghi quasi certamente sì. Persone anziane dicono per esempio: «sì li vedevamo nei solai e nelle stalle, erano appesi» – e oggi non trovi più niente. Cotti [Guido Cotti, ex direttore del Museo cantonale di Storia naturale] vedeva i Rinolofi maggiori e minori nelle grotte, li annotava «tra le altre specie» perché erano diffusi. Og-

gi è difficile trovarli. Sull'evoluzione di altre specie, come la Nottola di Leisler, non si sa invece praticamente nulla.

Guardiamo al futuro. Qui in casa vedo un magnifico pipistrello in peluche: come intendete avvicinare le vostre bimbe al mondo dei pipistrelli?

... [momento di riflessione]

Tiziano: ... o tenerle lontane? [ridono]
Anne-Sophie: Stéphanie [sua figlia nata in gennaio di quest'anno] ne ha già uno vicino al letto...

Marco: a Miriam [sua figlia] facevo vedere i pipistrelli che si facevano allattare. I bambini sono cresciuti con i pipistrelli.

**«All'inizio tutti i pipistrelli erano uguali. Oggi il nostro sforzo per proteggerli è più mirato»
(Marco)**

Immaginiamoci ora di essere nel 2020: cosa vorreste aver raggiunto fino a questo momento?

Marzia: che la gente non vada in isteria perché trova lo sterco sul davanzale...
Diverse voci: esistere ancora, garantire la continuità...

Anne-Sophie: magari che non ci voglia più il CPT... [dubitante silenzio].
Tiziano: mi piacerebbe che la gente si batta per avere i pipistrelli; che una casa coi pipistrelli venga stimata più alta nel suo valore... che i pipistrelli siano visti come un portafortuna.

Sì com'era tradizionalmente il caso in Oriente... Un'ultima domanda: quale pipistrello vi farebbe più piacere se scegliesse il suo domicilio nel soffitto di casa vostra?

Tiziano: il Rinolofò...

Unanimità: ... sono bellissimi!... [tutti ridono]

Marco: per me l'orecchione [voce da dietro di Andrea Persico che ci fa le foto:] ... PPD ... [risate; seguono altre voci:] PPDog ... PPbat [tutti ridono].
Marzia: il vespertilio... [esita], il serotino – ma vanno bene tutti, non badiamo troppo al sottile!

Grazie per l'intervista.



Orecchione (*Plecotus auritus*; foto: Fondazione svizzera per la protezione dei pipistrelli).



Tiziano Maddalena (foto Pro Natura).



Anne-Sophie Genini (foto Pro Natura).



Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) in volo
(fonte: www.fledermausschutz.ch).

Gli altarini del Vespertilio

Per proteggere i pipistrelli è indispensabile conoscere le loro abitudini, in particolare gli ambienti che frequentano e i motivi, spesso segreti, che li spingono a farlo. Nel caso del Vespertilio, l'indagine risulta particolarmente ardua perché a dipendenza del bisogno – accoppiamento, caccia, riposo – esso frequenta, spesso sull'arco della stessa giornata, i più disparati ambienti situati, a volte, anche a diversi chilometri gli uni dagli altri.

Tra i pipistrelli più rari e minacciati, non solo in Svizzera ma in tutta l'Europa centrale, figurano il Vespertilio maggiore e quello minore. Di queste due specie si conosce a livello cantonale una sola colonia di riproduzione cospicua nel solaio della Collegiata di Sant'Antonio a Locarno. Essa conta un centinaio di individui. Due colonie minori, una decina scarsa di individui, trovano rifugio in altrettanti campanili a Bellinzona e Vira Gambarogno.

Fin dalla sua scoperta nel 1992, nel corso della preparazione dell'Inventario dei rifugi di pipistrelli in edifici pubblici, la colonia di Locarno viene sorvegliata regolarmente e, grazie alla collaborazione della Città e della Parrocchia, ogni intervento alla Chiesa tiene conto anche delle esigenze (note) dei pipistrelli. Per salvaguardare a lungo termine le due specie, la sola protezione del sito di riproduzione non è però

sufficiente. Oltre ad essa è infatti indispensabile considerare anche gli altri ambienti frequentati, di cui fino a poco tempo fa si sapeva poco o nulla.

Un'indagine originale

Per colmare questa lacuna conoscitiva nel 2002–2003 il Cantone ha promosso una ricerca originale sull'ecologia delle due specie.

Poiché i pipistrelli sono attivi di notte, lo studio dei loro movimenti risulta particolarmente difficile e richiede l'utilizzo di tecniche particolari quali la radiotelemetria. Gli animali vengono muniti di una minuscola emittente radio. Con una speciale ricevente e un'antenna è così possibile localizzarli al buio. In un Cantone come il Ticino, ricco di colline, montagne, valli profonde e laghi, l'inseguimento può essere anche abbastanza complesso, soprattutto se si considera che le due specie di Vespertilio vola-

Il Vespertilio minore: una specie assai rara

*Il Vespertilio minore (*Myotis blythi*) è una specie mediterranea che in Ticino è vicina al suo limite della distribuzione. È raro e pertanto considerato specie prioritaria dalla strategia cantonale di protezione dei pipistrelli, pur non essendo minacciato a livello globale. Forma spesso colonie miste con il suo fratello maggiore, dal quale viene distinto sistematicamente solo dal 1990 pur essendo stato descritto come specie propria già 150 anni or sono. Si nutre principalmente di cavallette e grilli e subisce pertanto le conseguenze del declino dei prati magri, edificati, intensificati o abbandonati all'avanzata del bosco. In passato era probabilmente più diffuso; è presente in Ticino solo ancora in una colonia di riproduzione accertata.*



Vespertilio minore (*Myotis blythi*; foto: Fondazione svizzera per la protezione dei pipistrelli).



Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*;
fonte: www.fledermausschutz.ch).

no con una velocità di crociera di circa 50 km/h e si spostano di decine di chilometri in una notte mentre la portata delle onde radio, è di pochi chilometri o anche molto meno in presenza d'ostacoli.

Caccia in terra remota

Dopo varie notti di pedinamenti, lo studio ha permesso di localizzare e caratterizzare gli ambienti di caccia delle due specie.

Mentre per la riproduzione, il Vespertilio maggiore e quello minore hanno esigenze ecologiche simili e occupano assieme gli stessi rifugi, il loro comportamento di caccia e il loro regime alimentare si distinguono nettamente. Il Vespertilio maggiore caccia sia in boschi maturi con alberi ben spazati e poco sottobosco, sia in ambienti agricoli quali campi appena arati e prati falciati. Questi ambienti sono accomunati dalla presenza di suolo nudo o al massimo ricoperto da vegetazione rada e bassa. Solo in queste condizioni il Vespertilio maggiore riesce a scovare le sue prede preferite, i Carabidi, una famiglia di insetti coleotteri, che cattura direttamente al suolo durante un fuggevole atterraggio. Il Vespertilio minore, invece, caccia principalmente su prati e pascoli d'altitudine come pure sui prati magri e nelle zone golenali aride. In questi biotopi le Cavallette, le sue prede preferite, sono particolarmente abbondanti.

Per raggiungere i biotopi di caccia il Vespertilio intraprende viaggi anche lunghi. Per esempio una femmina della Collegiata di Sant'Antonio a Locarno si recava ogni notte sulle pendici montuose tra il Caval Drossa e il Monte Bar (al margine meridionale della Val d'Isonne) a ben 17 km di distanza dalla sua colonia. Un'altra, invece, raggiungeva i pascoli sottostanti la Cima della Trosa sopra Locarno a 5 km in linea d'aria superando però quotidianamente un dislivello di 1400 metri.

Segrete residenze secondarie

Grazie alla tecnica della radiotelemetria è stato possibile individuare anche numerosi rifugi alternativi. Si tratta principalmente di anfratti rocciosi che durante l'estate vengono utilizzati dalle femmine che non partecipano alla riproduzione e dai maschi. Solitamente essi si trovano molto più vicino ai territori di caccia rispetto al rifugio di riproduzione, permettendo un notevole risparmio energetico negli spostamenti pendolari.

Presumibilmente questi rifugi vengono pure utilizzati per il letargo invernale.

Tutti questi svariati ambienti devono essere adeguatamente tutelati se si vuole mantenere attrattivo lo spazio vitale delle due specie di Vespertilio, permettendo loro di sopravvivere anche da noi in Ticino.

Marzia Mattei-Roesli,

Centro protezione chirotteri Ticino

Il Vespertilio maggiore: minacciato a livello mondiale

*Il Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) è considerato specie prioritaria dalla strategia cantonale di protezione dei pipistrelli (vedi pagina 6) in quanto è inserito nella Lista Rossa mondiale (come potenzialmente minacciato). In Svizzera ha subito un forte declino negli ultimi decenni ma sembra ora essersi stabilizzato, anche se ad un livello basso. La sua dinamica in Ticino è poco nota ma presumibilmente analoga a quella elvetica. Il regresso del Vespertilio maggiore sembra principalmente dovuto alla distruzione dei rifugi di riproduzione. Tuttavia anche la riduzione di ambienti di caccia idonei in boschi, golene e prati potrebbe averlo sfavorito. È presente in Ticino in tre colonie di riproduzione.*



Marzia Mattei-Roesli sulle tracce del Vespertilio in volo con l'ausilio della telemetria (foto CPT).



Il campanile di Santa Maria delle Grazie a Bellinzona durante i lavori del cantiere e dopo la loro conclusione. Per lasciar accedere il Vespertilio al suo rifugio si è rinunciato a mettere i teloni nella parte alta del campanile; il rifugio è così stato conservato (foto CPT).



L'inventario dei rifugi

L'inventario dei rifugi elenca gli edifici pubblici che ospitano colonie di pipistrelli e propone le misure per salvarle. Attualmente conta 577 oggetti di cui, a dipendenza delle specie presenti, 10 rivestono un'importanza nazionale e 174 un'importanza cantonale. Le schede d'inventario sono depositate presso il Museo cantonale di storia naturale a Lugano e l'Ufficio della natura e del paesaggio a Bellinzona. Possono essere consultate da chiunque. Il Centro protezione chiroterteri, coadiuvato da volontari e dalle guardie della natura, sorveglia le colonie più importanti e tiene aggiornato l'inventario.

Restaurare... a testa in giù

Fedeli inquilini di vecchie abitazioni, in particolare di soffitti e sottotetti, i pipistrelli rischiano lo sfratto definitivo in caso di restauro. Ma ci sono accorgimenti per tenerli, senza peraltro creare problemi di convivenza con gli abitanti dei piani inferiori.

I pipistrelli sono tra gli animali selvatici più vicini all'Uomo. In estate numerose colonie trovano rifugio sotto i nostri tetti, dove le femmine partoriscono e allevano i propri piccoli. Oggi sappiamo che le colonie restano fedeli agli stessi rifugi per anni per cui la loro conservazione diviene prioritaria. La manutenzione e il restauro di vecchi edifici sono indispensabili per conservare il patrimonio costruito e garantire la sicurezza e l'uso razionale dell'energia, ma possono minacciare i rifugi dei pipistrelli. La chiusura di fessure, la posa di reti contro i piccioni e il trattamento delle travi con sostanze tossiche, soprattutto se eseguiti nel periodo sbagliato, possono essere fatali per intere colonie.

Restauri rispettosi a costo zero

Nella maggior parte dei casi i problemi di convivenza tra persone e pipistrelli sono facilmente risolvibili, ma necessitano il coinvolgimento di esperti chiroterteri nella progettazione e nell'accompagnamento dei lavori. Spesso bastano pochi accorgimenti, per lo più gratuiti, quali l'esecuzione dei lavori in un periodo favorevole, la scelta di sostanze impregnanti e materiali di copertura adeguati, il mantenimento di alcune aperture per l'involto e un'illuminazione attenta. L'unico impegno sta nel coordinamento e nella buona volontà delle parti per trovare soluzioni comuni.

Esempio lodevole: Santa Maria delle Grazie

Questa chiesa di Bellinzona fu devastata da un incendio il 31 dicembre 1996. Durante i lavori di ricostruzione e restauro nella cella campanaria fu sco-

perta una colonia probabilmente mista di Vespertilio maggiore e minore, due specie prioritarie fortemente minacciate. L'architetto responsabile e i Servizi urbani della città di Bellinzona contattarono il Cantone e il Centro protezione chiroterteri per avere indicazioni su come procedere. Grazie alla collaborazione e disponibilità di tutti gli interessati è stato possibile eseguire i lavori senza disturbare la colonia, che ha continuato a frequentare il campanile durante l'intero periodo del cantiere. Rimaneva però il problema dei piccioni che è stato elegantemente risolto posando un'apposita griglia a maglie larghe, compatibile con l'involto dei pipistrelli. Un restauro che possiamo considerare riuscito non solo per il grande valore architettonico e culturale della chiesa, ma anche per aver saputo integrare con rispetto e attenzione la presenza di inquilini un po' particolari.

*Tiziano Maddalena e Marco Moretti,
Centro protezione chiroterteri Ticino*



Vespertilio maggiore nel colmo del campanile di Santa Maria delle Grazie (foto CPT).

Spazio giovani

Gioco del pipistrello e della zanzara

I bambini, almeno una quindicina, si dispongono in cerchio ampio dandosi la mano. All'interno del cerchio due partecipanti assumono il ruolo di pipistrello e di zanzara. Il pipistrello ha gli occhi bendati e deve riuscire a prendere la zanzara per mangiarla. Per localizzarla deve usare il suo radar che imita battendo due sassolini uno contro l'altro. A questo «ultrasuono» la zanzara deve rispondere creando l'eco battendo altri due sassolini.

La zanzara deve cercare di ingannare il pipistrello, se si fa mangiare (toccare) i due concorrenti vengono cambiati! Vincono il pipistrello che impiega meno tempo per catturare la zanzara e la zanzara che sopravvive più a lungo. Questo gioco può essere modificato ed adattato in vari modi a dipendenza dei bisogni della situazione.



Pipistrelli raffigurati dai giovani partecipanti al pomeriggio da pipistrello del settembre scorso all'aula sull'acqua di Muzzano (foto: Pro Natura Ticino).



Al ritorno dall'escursione al museo. Stanchi ma felici (foto: Emelis Pesca).

La nostra mobilità

Livelli di polveri fini alle stelle, respiriamo i nostri scarti e nessuno sembra far nulla. Sembra che senza auto non ci si possa muovere, che la mobilità sia impossibile altrimenti. Eppure il gruppo Giovani e Natura da 7 anni continua a dimostrare che si possono proporre attività di ogni genere anche affidandosi ai trasporti pubblici.

Quasi ottanta uscite in 7 anni che hanno portato decine e decine di giovani in tutti gli angoli di questo «scomodo» quanto affascinante Cantone. Tutto questo grazie ai trasporti pubblici e alla buona volontà degli organizzatori.

Qualche esempio? Escursione in Dötra, fine settimana a Dalpe, campo estivo a Cragno, gita autunnale a Tegna, a Olivone, Valle Onsernone, Valle Bavona, Valle Verzasca, Alpe Salei, Meride, Valle Morobbia, Monte Generoso, Pian Segno, Aurigeno, Novaggio, San Salvatore, Mornera, Cari e... per la prima volta anche una gita in battello tra le Bolle e le Isole di Brissago il 15 maggio prossimo (vedi pagina 14). Avanti così, quali mezzi impiegheremo in futuro?



I licheni, malgrado la loro discrezione, hanno attirato molte attenzioni durante il fine settimana a Dalpe (foto: Pro Natura Ticino).

Stage di educazione ambientale

Lo stage, destinato in particolare a docenti e monitori, si prefigge di fornire ai partecipanti le nozioni indispensabili per poter organizzare e condurre con efficacia animazioni nella natura per i giovani come campi estivi o escursioni tematiche.

Attività pratiche e sperimentate in prima persona si intercaleranno alla teoria e ai momenti di discussione e approfondimento previsti.

Al termine del corso il partecipante sarà in grado di preparare un progetto didattico strutturato e di far scoprire la natura ai ragazzi con entusiasmo e rispetto.

Stage proposto da CEMEA in collaborazione con Pro Natura e WWF.

Da venerdì 28 aprile (sera) a lunedì 1° maggio e da sabato 27 a domenica 28 maggio. Residenziale.

Costo: Fr. 150.-, per informazioni e iscrizioni: 091 835 57 67 o andrea.persico@pronatura.ch



Attività giovanili

Cosa Bolle alle Isole?

Il giro del mondo in... un giorno! Wow! Dalle zone temperate ai tropici in un viaggio affascinante per confrontare la natura delle nostre regioni con quella di paesi lontani. Al mattino saremo alle Bolle di Magadino mentre al pomeriggio ci sposteremo in battello alle Isole di Brissago.

Età: dai 6 ai 16 anni.

Numero partecipanti: massimo 25.
Equipaggiamento: abiti caldi, scarponcini e picnic!

In caso di brutto tempo... l'attività sarà annullata e verrete informati personalmente.

Costo: 15 fr. (comprende il battello).

Come ti reinvento il vento

Soffia, spazza, sbugia, muove le piante, fa volare i semi, crea le onde, sposta le nuvole. Ah, il vento, quante cose sa fare! Ma come nasce? Perché a volte è forte e a volte impercettibile? A questi ed altri quesiti daremo una risposta. Andremo in un posto ventoso a far volare la nostra fantasia: fatti trasportare dal vento e vieni con noi!

Luogo: Locarnese.

Età: dagli 11 ai 16 anni.

Numero partecipanti: massimo 20.
Equipaggiamento: abiti caldi, giacca a vento (!), scarpe grosse e picnic!

In caso di brutto tempo... l'attività sarà annullata e verrete informati personalmente.

Costo: 5 fr.

In famiglia nel grande bosco

Una giornata per bimbi accompagnati dai genitori nel bellissimo paesaggio alpino del Lucomagno. Una comoda passeggiata con giochi ed osservazioni naturalistiche per grandi e piccini. Informazioni supplementari saranno fornite agli interessati.

In collaborazione con la Fondazione alpina delle Scienze della Vita.

Partecipanti: 5 a 99 anni, non più di 25.
Equipaggiamento: abiti caldi adatti alla montagna, giacca a vento, scarpe grosse e picnic!

Costo: 10 fr.

Talloncino d'iscrizione alle uscite

Cosa Bolle alle Isole?

Il vento

In famiglia nel grande bosco

Nome:

Cognome:

Figlia/o di:

Nata/o il:

Via:

NAP e luogo:

Telefono:

E-mail:

Allergie, malattie, osservazioni:

Membro di Pro Natura:

Conferma per e-mail?

Data:

Firma di un genitore:

Informazioni a chi partecipa alle attività giovanili

Visitate il nostro sito:

www.pronatura.ch/ti/giovani dove potete iscrivervi online

oppure rispedite il tagliando a:

Pro Natura Giovani, CP. 2317, 6501 Bellinzona, possibilmente tre settimane prima dell'attività.

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti.

Campi estivi



Il ritorno del Re

La montagna, che fascino! E quanti piccoli segreti! Tra questi, andremo a scovarne alcuni relativi al loro re. Scomparso dalle nostre Alpi, solo a partire dal 1906 ha potuto farvi ritorno. L'agilità con cui si muove sulle rocce è incredibile, anche vedendolo, sembra impossibile. Eppure... lui ci riesce. Forse per qualche incantesimo?

Data: dal 15 al 22 luglio 2006.

Luogo: Cioss Prato, Valle Bedretto.

Età: dai 6 ai 10 anni.

Numero partecipanti: massimo 25.

Iscrizioni: possibilmente entro il 31 maggio.

Costo: 350 fr.

Sulle tracce degli stambecchi

Ti piace camminare in montagna? Allora non puoi perdere questa occasione di un trekking tra la Valle Maggia e la Val Bedretto alla ricerca dello stambecco. Dormiremo nelle capanne e percorreremo sentieri alpini in paesaggi mozzafiato.

Data: dal 19 al 22 luglio 2006.

Luogo: Robiei, Cristallina, Cioss Prato.

Età: dagli 11 ai 16 anni.

Numero partecipanti: massimo 15.

Iscrizioni: possibilmente entro il 31 maggio.

Costo: 250 fr.

Piante, bolle di sapone e mille colori

Dötra, una natura tra le più suggestive del Ticino. Una flora estremamente ricca colora prati e pascoli alpini. Avete mai gustato una marmellata di sambuco o lo sciroppo di timo? Allora non potete mancare questo campo dove scoprirete che la natura è mille volte meglio di un supermercato!

Data: dal 12 al 15 agosto 2006.

Luogo: Dötra, Valle di Blenio.

Età: dagli 8 ai 13 anni.

Numero partecipanti: massimo 20.

Iscrizioni: possibilmente entro il 30 giugno.

Costo: 250 fr.

Informazioni a chi partecipa ai campi estivi

Visitate il nostro sito:
www.pronatura.ch/ti/giovani dove potete annunciarvi online oppure rispedite il tagliando a: Pro Natura Giovani, CP. 2317, 6501 Belinzona entro il 31 maggio 2006. Agli interessati sarà spedito un formulario d'iscrizione dettagliato ed un invito per una serata informativa.

Dettagli su cosa mettere nel sacco e sul ritrovo verranno forniti con il formulario d'iscrizione.

Talloncino d'iscrizione ai campi estivi

- Il ritorno del Re Piante, bolle di sapone e mille colori
 Sulle tracce degli stambecchi

Nome: _____ Cognome: _____

Figlia/o di: _____ Nata/o il: _____

Via: _____ NAP e luogo: _____

Telefono: _____ E-mail: _____

Osservazioni:

Membro di Pro Natura:

Data: _____ Firma di un genitore: _____



Il significato simbolico del pipistrello è genialmente riassunto in questa fondamentale opera di Francisco de Goya (1746–1828): «Il sonno (o sogno) della ragione produce mostri.» I pipistrelli che si trasformano man mano in gufi e linci, illustrano le fantasie spontanee che sopraffanno l'artista assopito. Portatori allo stato grezzo sia delle qualità di genio che di demone, questi animali notturni sembrano incitare l'artista a dar loro forma con penna e talento. «La fantasia abbandonata dalla ragione...», precisa un commento, «produce mostri incredibili, mentre la fantasia unita alla ragione è madre delle Arti e fonte di miracoli.»

Creata nel 1797/98, pochi anni dopo che la Rivoluzione francese avesse intronizzato la Dea Ragione e provocato un bagno di sangue, quest'opera si legge come un'esortazione a ogni individuo moderno a studiare scrupolosamente i propri pipistrelli interiori e a dar loro forma con un dialogo consapevole tra la propria ragione e la propria etica.